

## La lotta all'illegalità

# Vomero, notte di follia una gara di motocross nei vicoli del Belvedere

### IL CASO

Giuseppe Crimaldi

A cento all'ora sulle strade del centro storico del Vomero. È duro a morire il fenomeno delle corse di auto e moto, corse ovviamente fuorilegge perché organizzate in barba a tutte le regole, ma soprattutto costituendo un serio rischio per la propria l'altrui incolumità. Questa volta il fenomeno - frequentissimo nelle zone periferiche e dell'area metropolitana - ha interessato la zona collinare, circostanza non poco preoccupante soprattutto se si considera l'area in cui una vera e propria corsa di moto da cross era stata organizzata: vico Belvedere.

### LA RICOSTRUZIONE

Venerdì notte, poco prima dell'una. L'onda in piena della movida popolata da giovani e non è appena iniziata, e i carabinieri della compagnia del Vomero guidata dal maggiore Sergio Vaira sono in piena attività, come sempre anche nel fine settimana. Il quartiere è pattugliato sia da militari in borghese che dai colleghi del nucleo operativo, in borghese e a bordo di auto civetta. E proprio un gruppo di carabinieri in abiti civili stanno transitando a piedi nella zona più antica del quartiere napoletano, vico Belvedere. Arrivano tre scooter che procedono contromano: a bordo di sei tra ragazzi e ragazze, tocca controllarli. Nulla di grave, intanto arriva anche la gazzella della pattuglia mobile di zona. Si procede alla contestazione per la violazione del codice della strada, ma a quel punto accade l'imprevedibile: un rombo assordante precede l'arrivo di sei potenti mezzi da motocross. Si tratta di moto da gara, tutte senza targa, e chi le guida indossa passamontagna e casco integrale.

### L'INTERVENTO

Quando i centauro si accorgono della presenza dei militari dell'Arma tentano subito un'inversione di marcia. Viene loro intimato l'alt, ma i sei non hanno nessuna intenzione di fermarsi, e tentano la fuga. Fasi

► In sei su mezzi senza targa e caschi neri scappano all'alt dei carabinieri: un arresto

► In fuga gli altri componenti della gang un militare trascinato per diversi metri



A TUTTO GAS Un fermo immagine del video che documenta la folle corsa di sei centauro, l'altra notte, in vico Belvedere, nel cuore del Vomero antico. I carabinieri arrestano un giovane NEAPHOTO

**SECONDO LE INDAGINI IL GRUPPO DI CENTAURI SI ERA CIMENTATO IN UN RODEO NEL CENTRO STORICO DELL'AREA COLLINARE**

concitatissime. Uno dei carabinieri, vincendo ogni forma di timore, corre verso il primo della fila che sta già scappando verso il lato dal quale lo "stormo" era arrivato. Il militare afferra il giubbotto del ragazzo che apre il gas. La moto non si ferma e trascina

per alcuni metri il carabiniere che non molla la presa. La motocicletta a quel punto si impenna: centauro e carabiniere cadono. Ma il conducente non si arrende, ed anzi tenta la fuga a piedi, nonostante il militare eroicamente non abbia lasciato la presa. In suo soccorso ar-

### Il provvedimento

**Favoriva i clandestini sospeso ex funzionario**

Su delega del Procuratore di Napoli si comunica, nella giornata di ieri, la polizia ha dato esecuzione a una ordinanza di interdizione temporanea dalle attività di qualsiasi pubblico ufficio, per la durata di dodici mesi, emessa dal gip di Napoli su richiesta dell'Antimafia, nei confronti dell'ex direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro d'Area Metropolitana di Napoli e della Provincia di Salerno. L'uomo, gravemente indiziato del reato di corruzione per l'esercizio della funzione e per atto contrario ai doveri d'ufficio, avrebbe fatto parte di un'associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con proiezione transnazionale, insieme ad altri indagati già destinatari di provvedimenti custodiali emessi nell'ambito della medesima indagine ed eseguiti lo scorso 9 marzo. Nel corso della stessa indagine e per le medesime fattispecie di reato, erano già stati sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere quindici indagati e altri tre a quella degli arresti domiciliari.

riva un secondo militare che lo blocca. Fine della corsa: sotto il casco e il passamontagna c'è il volto di un 29enne incensurato residente nel quartiere San Carlo Arena. Ma c'è ancora il resto del gruppo da intercettare. Impresa non facile: viene fermato anche un altro motociclista che, a differenza del primo, non oppone resistenza. Ha 55 anni, e viene sanzionato per violazione del codice della strada. Sorte diversa avrà il suo compagno: il 29enne viene arrestato per resistenza e lesioni. Le due moto sono state sequestrate. Ed ora è caccia agli altri quattro che sono invece riusciti a fuggire. Indagini in corso: gli impianti dei sistemi di videosorveglianza della zona saranno utili agli investigatori per identificare i fuggitivi. Resta, sullo sfondo, il comportamento assurdo, allucinante di chi crede di potersi divertire in questo modo in una zona sempre molto trafficata da veicoli e pedoni.

### IL FENOMENO

Un comportamento grave, una "moda" che contagia e che, da fenomeno ricorrente lungo gli stradoni della provincia, ora si ripete con inquietante frequenza anche in città. Ne sono testimonianza le gare estreme di Enduro che si ripetono quasi quotidianamente a Fuorigrotta, con decine di moto che sfrecciano a notte fonda impennando nel piazzale Maradona trasformato in una pista illegale. A documentare lo scempio ci sono decine di video registrati dai balconi dei residenti della zona. Alcuni di questi sono stati pubblicati anche sulle pagine social dal deputato Francesco Emilio Borrelli: «Una vergogna - spiega - che da vent'anni si consuma tra l'altro proprio davanti ad un commissariato della Polizia di Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FINISCE IN MANETTE PER RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE UN ALTRO FUGGITIVO SE LA CAVA CON UNA DENUNCIA**

## Truffe, imprese fantasma per ingannare gli anziani «In campo il clan Contini»

### L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Follow the money, citando il metodo investigativo messo a punto da Giovanni Falcone, per colpire le mafie dritto al cuore. La camorra 2.0 cambia però passo e modus operandi. Meno piombo, più business. E, soprattutto, un fiume di denaro virtuale e trasferibile in un click. Pochi giorni fa i riflettori che la Dda di Napoli ha acceso sul clan Mazzarella - colpito con dodici arresti - hanno svelato un colossale giro di affari maturato grazie a un sofisticato sistema di truffe bancarie. Numeri telefonici schermati, email di istituti bancari clonate e una cosca capace di incassare fino a 400mila euro al giorno. Sul nuovo affare ha però allungato i tentacoli anche il clan Contini, storici rivali dei Mazzarella, al centro di

un'inchiesta che proprio in questi giorni sta muovendo i primi passi.

### IL MODUS OPERANDI

La cosca avrebbe adottato un inedito escamotage: l'uso di conti aziendali e una rete di insospettabili prestanome per sviare le indagini. Il retroscena emerge tra le pieghe del decreto di fermo che ha portato alla cattura del reggente Roberto Murano, considerato dagli inquirenti uno degli affiliati di punta al clan Contini e, soprattutto, uno degli uomini di massima fiducia del boss Nicola Rullo. Tra le contestazioni che il pool investigativo coordinato dai sostituti procuratori Alessandra Converso e Daniela Varone e dall'aggiunto Sergio Amato muove a Murano c'è anche quella di essere il punto cardine «di una frenetica attività truffaldina». Le indagini - ancora in corso - condotte nell'ultimo anno dalla Squadra mobile diretta da Mario Grassia avrebbero infatti di-

mostrato che il ras sarebbe «stato a capo di un'organizzazione dedicata alle truffe telefoniche e telematiche, i cui proventi venivano poi riversati su conti correnti, aziendali o personali, intestati a terzi soggetti compiacenti e in seguito prelevati dall'organizzazione». Un sistema di vasi comunicanti, che avrebbe consentito al clan Contini di movimentare un tesoro virtuale. I termini dell'affare sono già stati ricostruiti con una certa precisione: «Gli intestatari prestanome - si legge nel decreto - intascano un corrispettivo pari al 40 per cento dei proventi del reato, mentre il restante 60 per cento veniva ripartito tra i sei componenti dell'organizzazione». Specialisti nei raggi online, ad oggi individuati, oltre che nel capo promotore Roberto Murano, nei due figli, nel genero e in due «tecnici» che avrebbero curato l'aspetto esecutivo: hacker, già coinvolti in altre inchieste per truffe informatiche, che avrebbe-



ro messo le proprie competenze al servizio del "sistema".

### I VERBALI

È il 5 maggio scorso quando Murano e uno dei figli, ignari di essere intercettati, citano uno dei "consulenti", aprendo uno squarcio sul

nuovo business: «Claudio mi ha detto "Roberto, mi gioco tutto quello che vuoi, il conto aziendale non può mai bloccare i soldi"». Pochi giorni dopo, però, qualcosa va storto. Uno dei protagonisti sposta una cifra blu, quasi 96mila euro, e il conto viene bloccato: «L'antifrode è intervenuta - spiegava Murano jr - e ora vorrà sapere questi soldi da dove provengono. È stata fatta una denuncia». Agli atti dell'inchiesta non mancano però alcuni gravi episodi di violenza. Uno dei quali è ora al centro di un processo che proprio in questi giorni sta approdando alle battute finali. Una vicenda che risale al settembre 2024, quando il gruppo

del boss Rullo sequestra un giovane imprenditore per ottenere la restituzione di 360mila euro. I pm, sulla scorta delle nuove intercettazioni depositate venerdì, ipotizzano che il clan avrebbe provato a condizionare il processo, aggravando la posizione di uno degli imputati, Giuseppe Moffa, e scagionando Ciro Carrino, genero del ras, e Gabriele Esposito. Da alcuni dialoghi intercettati sembra però emergere anche un'altra lettura. Nel corso di una conversazione tra Murano e il nipote del capoclan detenuto Patrizio Bosti, i due affermano che l'"accordo" «era quello di dire tutta la verità» per scagionare Esposito, che sarebbe andato «li solo per salutare Nicola» e che «lo stava aspettando in strada», senza entrare nella casa in cui era in corso il rapimento. Moffa, secondo i due, «non vuole dire la verità». Processi e indagini vanno avanti. Sullo sfondo, una camorra sempre più silenziosa e digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I VERBALI DEPOSITATI DOPO LE PERQUISIZIONI AL RIONE MERCATO I PM: MAI SPEZZATO IL LEGAME TRA I BOSS E I LORO AFFILIATI**

**NUOVE INDAGINI SULL'AGGRESSIONE AI CONTI CORRENTI «RAGGIUNTI INCASSI FINO A 150MILA EURO CON FRODI ON LINE»**